



# RASSEGNA STAMPA 17-18-19-20 luglio 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1 Attacco**

## **Boccardi (Assoeventi)** **«Sale ricevimenti bloccate ma ci chiedono le tasse»**

■ «Per noi è impossibile, per mancanza di liquidità, rispettare le scadenze fiscali di lunedì che il Governo non ha voluto rinviare». Lo dice Michele Boccardi, presidente di Assoeventi. «Ci torna in mente - osserva Boccardi - un memorabile intervento di



Sergio Marchionne nel 2013 alla Bocconi quando raccontò che arrivando in Italia in ufficio ad agosto, e non trovando nessuno perché erano tutti in ferie, disse: "In ferie da cosa?", visto che la Fiat perdeva 5 milioni al giorno. Ecco: le aziende del nostro settore sono ferme dal Dpcm del 4 marzo e non hanno

potuto organizzare un solo evento da allora». Le aziende del suo settore, dice Boccardi, «sono a ricavi zero e 46mila imprese del settore degli eventi e del wedding rischiano di fallire. Decine di migliaia di nostri lavoratori, fra dipendenti a tempo indeterminato, collaboratori e stagionali, rischiano di perdere il proprio lavoro, e il Governo lunedì vuole farci pagare le tasse. Ma le tasse su cosa?».

## Le imprese del Sud resistono e in Puglia +1.859 aziende

I dati Unioncamere dopo il periodo di lockdown

● È il Sud a contribuire a quasi la metà del saldo attivo nel bilancio tra aperture e chiusure di imprese sul territorio nazionale nel II trimestre 2020 (aprile-giugno), con la Puglia che ha fatto registrare fra le migliori performance, preceduta solo da Campania, Lombardia e Lazio.

In Puglia sono nate 4.108 imprese tra aprile e giugno, 2.249 sono cessate, da qui il saldo positivo di 1.859 unità, con un tasso

di crescita dello 0,49% ben superiore alla media italiana dello 0,33. L'incremento nel II trimestre 2020 è inevitabilmente meno sostenuto di quello del II trim 2019, «ma si tratta di un segnale di speranza e di fiducia nonostante il terremoto Covid 19» commenta il segretario generale di Unioncamere Puglia, Luigi Triggiani.

È quanto emerge dall'analisi trimestrale Movimprese, condotta da Unioncamere e InfoCamere, sui dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, disponibile all'indirizzo [www.infocamere.it/Movimprese](http://www.infocamere.it/Movimprese) e rielaborate dall'ufficio stampa e studi di Unioncamere Puglia.

In Puglia sono nate 1303 nuove ditte individuali (tasso di crescita dello 0,56%), 606 nuove società di capitali (tasso di crescita 0,63%), e vi è stato un calo delle società di persone di 60 unità. Le imprese artigiane hanno fatto segnare un dato positivo: +562.

«Nonostante quello che è successo e che Unioncamere Puglia ha documentato in questi mesi con i dati del Sismografo che abbiamo messo a disposizione di tutti - commenta Luigi Triggiani, segretario generale di Unioncamere Puglia - nella nostra regione la voglia di fare impresa continua a manifestarsi anche con scelte di forme giuridiche aziendali più consapevoli e strutturate. D'altronde in un Paese da molti punti di vista bloccato, l'impresa, insieme alle professioni qualificate, resta l'unico modo per esprimere un talento e per fare e dare occupazione. La qualificazione imprenditoriale farà la differenza. Non dobbiamo mai dimenticarci che un futuro esiste e l'economia non smetterà mai di essere il motore del futuro, insieme alla cultura e alla formazione e alla capacità di cooperare a tutti i livelli».

### Vino: 2,8 milioni Aiuti alle cantine

■ La Regione ha stanziato 2,8 milioni di euro a favore delle cantine pugliesi danneggiate dall'emergenza Covid-19. «Come già annunciato nei giorni scorsi - fa sapere il direttore del dipartimento regionale Agricoltura, Gianluca Nardone - oggi il Governo regionale ha adottato una misura straordinaria destinata ad uno dei comparti più importanti del nostro sistema agricolo ed alimentare. Infatti, le misure per contrastare il Covid-19 hanno condizionato in maniera sensibile il mercato del vino inducendo una riduzione dei consumi e, in particolare, dei fondamentali sbocchi commerciali legati alla ristorazione e all'export».

## EDILIZIA

LA MISURA DELLA REGIONE

## LO STOP DEL CONSIGLIO DI STATO

La norma era stata giudicata incompatibile con lo Sblocca cantieri del governo giallo-verde. I Dem: assurdi veti da ambientalisti d'accatto

## Sbloccato il «piano casa» ora si potrà ricostruire

Emendamento Pd-Anci al dl Semplificazione. Esulta Amati



AMPLIAMENTI E RIQUALIFICAZIONI Riparte il Piano casa regionale

● Il Governo ha recepito la proposta avanzata dal Pd pugliese sul Piano Casa con cui superare la pronuncia della Corte costituzionale che aveva bloccato numerosi interventi edilizi di rigenerazione urbana.

La soluzione, trovata dai parlamentari Lacarra e Pagano insieme al presidente nazionale dell'Anci Decaro e finilata nel decreto Semplificazioni, permetterà di sbloccare tali interventi e dare fiato a un settore messo peraltro a dura prova dalla crisi da Coronavirus evitando ulteriore consumo di suolo. «Sin dalla sua genesi, il Piano Casa è stato bersaglio di critiche dure e il più delle volte infondate. La maggior parte di queste - spiegano i due deputati Pd - hanno fatto leva sulla retorica della speculazione e del deterioramento del territorio e del paesaggio, nonostante gli obiettivi inequivocabili della legge siano, al contrario, il recupero del patrimonio edilizio esistente e, più in generale, la riqualificazione delle nostre città. L'inserimento della nostra proposta nel decreto (Art. 10) serve a riparare l'errore concettuale commesso dal Governo Giallo-Verde nel

decreto "Sblocca cantieri": uno sbaglio che è costato l'interruzione di migliaia di interventi di recupero edilizio. Basti pensare che nel nostro Paese, l'80% degli immobili hanno bisogno di interventi di adeguamento sismico strutturale e di efficientamento energetico. Il Piano Casa nasce proprio con l'intento di incoraggiare quegli interventi (molto costosi) che permettono il recupero del patrimonio edilizio e, di conseguenza, disincentivare la costruzione di nuovi edifici con tutto ciò che ne consegue: consumo di nuovo suolo, cementificazione e riduzione degli standard urbanistici pubblici. È vero che il Piano Casa - continuano - riconosce una maggiore volumetria a chi realizza interventi di riqualificazione, ma solo a fronte della cessione di parte della superficie da destinare agli spazi per i servizi pubblici e a migliorare la qualità insediativa. Peraltro, la normativa regionale del Piano Casa prevede che la ricostruzione, in ogni caso, non possa mai essere un modo per condonare gli abusi edilizi. Fa un po' ridere che proprio le associazioni di difesa dell'ambiente facciano le barricate su questo tema. La verità - concludono i due dem - è che la nostra storia nazionale è costellata da stop e passi indietro dettati più dal pregiudizio ideologico e acritico che da posizioni fondate».

Torna in vigore l'eco-edilizia, il lavoro, la riqualificazione degli immobili e la le-

galità, dice Fabiano Amati, consigliere regionale Pd. «È proprio vero: le cose si apprezzano quando vengono a mancare. La sentenza della Corte costituzionale del 24 aprile scorso aveva reso inefficace il Piano casa pugliese, sulla base della stretta interpretazione di una norma statale contenuta nello sblocca cantieri. Un vero disastro, perché in un colpo solo - aggiunge - si mettevano in crisi l'intero settore edile, le professioni tecniche, le casse dei comuni e i progetti di riqualificazione. E il bello è che ci sono state pure sparute minoranze gaudenti, come se il diritto al piatto a tavola fosse appannaggio dei garantiti e dei benestanti con l'hobby di occuparsi solo a parole della povertà e dell'ambiente. Il governo nazionale - prosegue Amati - ha invece dettato un principio di favore nei confronti degli interventi di riqualificazione su edifici esistenti, agevolati da incentivi volumetrici, per conseguire i migliori standard di eco-edilizia con minore consumo di suolo ed efficientamento energetico, il sostegno a un comparto a notevole densità di posti di lavoro e l'eliminazione della discrezionalità amministrativa della pubblica amministrazione per garantire maggiore legalità e minori tentazioni corruttive». Ora «tutti i progetti di riqualificazione potranno andare avanti, a cominciare da quello del Comune di Bari per il suo lungomare».



REGIONE Fabiano Amati



CAMERA Ubaldo Pagano

zioso esistente e, più in generale, la riqualificazione delle nostre città. L'inserimento della nostra proposta nel decreto (Art. 10) serve a riparare l'errore concettuale commesso dal Governo Giallo-Verde nel

## Poligrafico Premio post-pandemia 500 euro in busta paga

■ Cinquecento euro in busta paga ai lavoratori del Poligrafico dello Stato dopo l'emergenza Covid. È quanto è stato saldato con la mensilità di giugno ai circa 250 dipendenti foggiani, a seguito di accordo sindacale con l'azienda. «Considerata la delicata fase ancora oggi in corso - si legge in una nota delle organizzazioni nazionali e territoriali - l'azienda ha inteso mettere in campo ulteriori interventi di carattere gestionale a sostegno di tutti i dipendenti e delle loro famiglie. Durante la pandemia - rilevano ancora i sindacati - sono state adottate in azienda soluzioni organizzative come lo smart working e la flessibilità oraria finalizzate anche a garantire la continuità operativa».



IPZS L'interno di un impianto

Ai lavoratori sono stati riconosciuti 280 euro lordi, più un ulteriore riconoscimento di altri 220 euro «in favore di tutti i dipendenti che, nonostante l'emergenza sanitaria, hanno comunque garantito la continuità operativa dell'azienda, compresi i lavoratori con contratto di apprendistato professionalizzante e a tempo determinato in forza alla data del 9 marzo 2020».

## AGROALIMENTARE

### A FOGGIA PARTE LA CAMPAGNA

**IL COVID HA RIDOTTO LE SCORTE**  
Il consumo straordinario durante l'emergenza Covid ha svuotato i magazzini. Ma ora sulla stagione pesa l'incognita delle riserve idriche

**PREZZI IN RISALITA**  
Positivi segnali dal mercato, le quotazioni risalgono a 105 per il tondo e 115 per il lungo. Ferrandino (Cia): «Evitata la legge della giungla»

# Serve più pomodoro, ma poca acqua

Disponibili mille metri cubi a ettaro, ce ne vorrebbero 2mila. Ok l'accordo sul prezzo

MASSIMO LEVANTACI

● Quest'anno sul pomodoro made in Capitanata poggia una congiuntura favorevole, se non fosse per l'approvvigionamento idrico-irriguo questione antica per gli agricoltori della provincia più agricola del Mezzogiorno. Le industrie hanno infatti svuotato i magazzini, dopo l'eccezionale aumento di domanda da parte delle famiglie convertitesì alla pizza con la "pummarola" fatta in casa, durante i mesi di chiusura per il Covid. Così oggi l'industria chiede agli agricoltori uno sforzo di produzione maggiore, cosa che non avveniva da diverso tempo e che lascia ben sperare i produttori anche se le incognite non mancano. E del resto non potrebbe essere diversamente visto che parliamo di pomodoro, la coltivazione più soggetta alle oscillazioni del clima, dei mercati, dei consumi.

Diciamo subito che il prezzo soddisfa gli agricoltori, nonostante l'intesa nelle regioni del Centro-Sud sia stata in forse fino a qualche giorno fa. «Si è evitata la legge della giungla», commenta con una punta di sollievo la Cia Agricoltori. Ma forse era giusto attendere visto che i 105 euro a tonnellata per il tondo e 115 per il lungo sono tariffe molto più favorevoli rispetto agli 88 euro/tonnellata (solo tondo) strappati dalle imprese agricole del quadrilatero emiliano. Condizioni di mercato dunque favorevoli, gli agricoltori foggiani lo avevano intuito e difatti si sono lanciati in programmazioni colturali alquanto ardite considerato che siamo in piena emergenza idrica.

Le Organizzazioni di prodotto indicano in ogni caso un calo di superfici in Capitanata del 20-30%, ma non sono tanto le superfici il problema quanto la resa a ettaro data in ribasso di almeno il 10-15% rispetto

**INVESTIMENTI**  
Grasso (Apo Foggia): «Meno investimenti ma solo del 20%, i produttori sperano nella pioggia»

all'anno scorso. In diga ci sarebbe a malapena l'acqua sufficiente per irrigare metà di tutto il pomodoro piantato (circa 20-22mila ettari). Il Consorzio di bonifica erogherà non più di mille metri cubi a ettaro, ne servirebbero almeno il doppio per portare avanti il raccolto. Oltretutto la gran parte dei trapianti c'è stata a fine maggio, dopo il superamento dell'emergenza sanitaria, per cui il grosso del pomodoro foggiano arriverà a maturazione a settembre quando l'acqua potrebbe essersi già esaurita. «Si potrebbe avviare con i pozzi, per chi ovviamente ne dispone - dice il presidente dell'organizzazione Apo Foggia, Giuseppe Grasso - ma trattandosi di una produzione concentrata nel medio-alto Tavoliere, parliamo di un'area quasi tutta di-



BACINO NAZIONALE A Foggia il 40% del pomodoro italiano

pendente dalla diga di Occhito. Speriamo che le rese non deludano: un anno fa abbiamo avuto una media di 90 tonnellate a ettaro, quest'anno ci accontenteremo di raggiungere le 80 tonnellate».

L'incognita maggiore è legata alla disponibilità idrica, ma i produttori di pomodoro

non si sono spaventati neppure di fronte all'avviso perentorio del presidente del Consorzio di bonifica, Giuseppe De Filippo: «Appena mille metri cubi a ettaro per l'irriguo». Ne servirebbero almeno 2mila per portare a termine la produzione, c'è un deficit di oltre mille metri cubi che gli agricoltori confidano di colmare, come detto, con i pozzi oppure con «un po' di acqua in arrivo», confidando soprattutto sulle piogge estive di un'estate da qualche anno sempre più imprevedibile: le bombe d'acqua negli ultimi giorni sembrano dar loro ragione.

«Salutiamo l'accordo sul prezzo con cauta soddisfazione - osserva il presidente della Cia Agricoltori Michele Ferrandino - ci auguriamo che nell'immediato futuro si possa fare ancora meglio poiché i

prezzi di produzione per il Mezzogiorno sono più elevati rispetto a quelli sostenuti nel nord Italia».

L'emergenza Covid avrebbe accentuato le difficoltà di reclutamento della manodopera, anche se il ritorno massiccio di extracomunitari nel nostro paese (favorito anche dal rinnovo dei permessi di soggiorno tramite sanatoria), permette oggi alle imprese di superare il problema emerso

IL COLOSSO INGLESE RIUNITE LE ORGANIZZAZIONI, LAVIOLA: «PIÙ MADE IN ITALY NEL MONDO»

## Princes chiama i produttori obiettivo 300mila tonnellate

● La Princes prevede quest'anno di lavorare circa 300mila tonnellate di pomodori, il colosso inglese dell'industria agroalimentare (a Foggia il più grande stabilimento europeo) e che esporta sul mercato anglosassone un barattolo su cinque del volume dei prodotti rivolti all'export, ha inaugurato la campagna 2020 del pomodoro ospitando nell'impianto di borgo Inconronata i circa 40 rappresentanti delle Op (organizzazioni di prodotto) e delle cooperative agricole.

«È importante, soprattutto dopo le settimane difficili che abbiamo vissuto, contare su rapporti di partnership di lungo periodo, coltivati nel vicendevole rispetto e nella fiducia», ha detto l'amministratore delegato di Princes Gianmarco Laviola. «Non solo confermiamo il nostro impegno per garantire il futuro sostenibile di tutto il comparto, ma vogliamo assumerci la responsabilità di valorizzare il Made in Italy in tutto il mondo per contribuire alla ripresa del Paese grazie anche alle competenze professionali, le innovazioni tecnologiche e le eccellenze agro-alimentari che ci offre il territorio pugliese».

Per raggiungere i risultati prefissati, Princes ha già tagliato alcuni importanti traguardi per migliorare la competitività delle produzioni sui mercati come la tracciabilità al 100% tramite blockchain degli interi volumi prodotti a Foggia «per aumentare - informa una nota del gruppo - la competitività delle eccellenze agricole italiane. Il progetto fornirà quindi completa garanzia in termini di provenienza, trasporto e lavorazione, in-

crementando la tutela della qualità del prodotto, la semplificazione delle transazioni e la trasparenza di prezzo».

Tra gli altri obiettivi indicati, «il risparmio di oltre mille euro per ettaro grazie al progetto Ecofert a favore della sostenibilità ambientale della filiera. Princes ha inoltre rinnovato quest'anno l'accordo di filiera con Coldiretti Puglia che prevede una remunerazione di «121 euro a tonnellata per il pomodoro tondo e 125 euro a tonnellata per il pomodoro lungo» precisa l'organizzazione agricola.

«Un'intesa che garantisce una remunerazione in campo che gli agricoltori non vedevano da 22 anni, dal lontano 1998, anche per rispondere all'emergenza siccità che ha colpito duramente la provincia di Foggia e i maggiori costi di produzione». «Il contratto 2020 ha stabilito un aumento dei prezzi riconosciuti in campagna agli agricoltori del +23% rispetto al 2019. Questi prezzi - spiega Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia - saranno applicati esclusivamente ai pomodori coltivati in Puglia, Basilicata e Molise. Sarà, inoltre, riconosciuto un premio di 10 euro a tonnellata in corrispondenza dell'utilizzo della tecnica agronomica della paciamatura».



PRINCES In fabbrica

EDILI CHIERICI (ANCE FOGGIA): «COSÌ IL GOVERNO CI PENALIZZA»

## «L'anticipo Iva prorogato toglie liquidità alle imprese»

● Si chiama split payment (scissione di pagamento) ed è una forma di liquidazione dell'Iva in base alla quale nei rapporti tra imprese o professionisti e la Pubblica amministrazione sia quest'ultima a garantire il contributo della transazione. La decisione del governo italiano di prorogare questa richiesta di pagamento avanzata a Bruxelles è per il presidente di Ance Foggia, Ivano Chierici, «un atto deliberato contro le imprese a cui si continua a togliere liquidità».

«Con l'entrata in vigore della fatturazione elettronica - rileva una nota dell'associazione dei costruttori edili di Capitanata - che consente di controllare in modo capillare i versamenti, è venuta meno anche la motivazione originaria che aveva spinto 5 anni fa il legislatore ad adottare questa misura che peraltro a detta di Bruxelles doveva e poteva avere solo carattere temporaneo. Inoltre, visto che l'Italia è fanalino di coda dell'Ue per rimborso Iva (63 settimane di media contro quella europea di 16) significa che le imprese dovranno aspettare anni per riavere il proprio credito».

«È evidente - sottolinea Chierici - che si vuol far pagare ancora una volta alle imprese i costi sostenuti dallo Stato: con una mano ci danno liquidità, peraltro in tempi lunghi e in modo non efficiente, e con l'altra ce la tolgono subito. Una decisione - aggiunge Chierici - che appare del tutto in contrasto con quanto previsto anche nei programmi elettorali delle forze di maggioranza e dal Premier stesso in tutte le occasioni pubbliche e di fronte alla quale non siamo disposti a stare con le mani in mano. Per le imprese che stanno affrontando con coraggio questa durissima crisi rappresenterebbe infatti una mazzata finale ingiustificata e peraltro illegittima. Mi chiedo - conclude il presidente di Ance Foggia - come l'Europa potrà approvare l'ennesima proroga di una misura che doveva già essere accantonata da tempo».



EDILIZIA Un cantiere

### Il mitico pelato La specie «lunga» solo foggiana

■ Il 40 per cento del pomodoro italiano viene prodotto in Capitanata, la provincia-regione più agricola del Mezzogiorno detiene anche il record del pomodoro lungo, da cui si ricava il pelato, pari a quasi il 90% dell'intero raccolto. Secondo dati forniti dalla Coldiretti sono circa 3.500 i produttori di pomodoro del Foggiano su 32 mila ettari di superficie mediamente coltivata (quest'anno un po' meno), una produzione di 22 milioni di quintali ed una produzione lorda vendibile pari a 175 milioni di euro. Quest'anno, come accennato, è tuttavia previsto un calo di produzione stimato dalle organizzazioni agricole del «20-30 per cento», quadro più pessimistico rispetto alle previsioni della Ol, l'organizzazione interprofessionale, che stima una riduzione nel Centro-Sud di appena il 2,7 per cento, rispetto all'anno scorso, ma comprendendo in questa stima anche regioni come Toscana, Calabria e Basilicata dove si registra un incremento di raccolto.



PELATI Appena raccolti



La sede della Princes



Un momento dell'incontro

## CAMPI DEL TAVOLIERE

# Pomodoro, accordo con Princes "Le imprese avranno incremento del 23% rispetto al prezzo 2019"

MATTEO FIDANZA

Stando a iniziare la stagione della raccolta del pomodoro che, in Capitanata, fa rima con Princes Industrie Alimentari, società che gestisce a Foggia il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro. L'azienda ha accolto, presso la propria sede nel cuore della Capitanata, una rappresentanza dei propri fornitori per inaugurare la campagna 2020 del pomodoro, presentando le novità che saranno introdotte con l'avvio della stagione. È stato previsto che da fine luglio fino alla fine di settembre saranno lavorate circa 300 mila tonnellate di pomodori. La Princes vuole fare leva sull'eccezionale qualità del Made in Italy, per favorire la ripresa economica dell'Italia grazie alla valorizzazione del pomodoro pugliese, simbolo dell'eccellenza dell'agri-food nel mondo. Durante la campagna 2020, il progetto di tracciabilità del pomodoro, realizzato attraverso la tecnologia blockchain e sviluppata con Coldiretti, verrà esteso al 100% della produzione

di PIA. Il progetto fornirà, quindi, completa garanzia in termini di provenienza, trasporto e lavorazione, incrementando la tutela della qualità del prodotto, la semplificazione delle transazioni e la trasparenza del prezzo. Oltre a trasformare prodotto di origine pugliese, conferito da aziende che rispettano i più alti standard in tema di lavoro etico - secondo le certificazioni "Global G.A.P. GRASP" o "SA8000" - l'intero percorso del pomodoro di PIA - dal campo della società agricola fino allo scaffale dei più importanti rivenditori internazionali - sarà interamente tracciato. Nel corso della giornata, il professore **Antonio Elia** - Dipartimento Agronomico dell'Università di Foggia - ha inoltre presentato i risultati del progetto Ecofert, sviluppato in partnership con Princes, che pone la Capitanata all'avanguardia nel mondo in tema di sostenibilità ambientale, permettendo di ridurre il consumo di acqua da irrigazione e di azoto con, inoltre, forti benefici in termini economici per le aziende agricole. Nel 2019, infatti, Ecofert è stato esteso a circa 650 ettari coltivati, permettendo di ridurre

**"Saranno applicati solo ai prodotti coltivati in Puglia, Basilicata e Molise Remunerazioni mai così alte da 22 anni"**

di circa 1 milione di metri cubi di acqua e 6 mila kg di azoto, pari a un risparmio di circa €1.100/1.400 per ettaro. La campagna 2020 sarà inoltre caratterizzata dal rinnovato impegno di PIA per la riduzione dell'uso dei pesticidi (già oltre l'95% della produzione 2019 ne era totalmente priva) con l'implementazione di trappole digitalizzate che, grazie al monitoraggio continuativo dei campi, permettono un controllo dei parassiti più efficiente e l'ottimizzazione degli interventi fitosanitari, con benefici sia economici per il



Gianmarco Laviola, ad Princes

coltivatore sia ambientali per la collettività. Con oltre 25 milioni di quintali lavorati dal 2012, PIA è da sempre attenta alla sostenibilità economica della filiera e capofila nella determinazione di un prezzo equo e basato sugli effettivi costi di coltivazione, contrattato con le parti a inizio anno per permettere agli agricoltori un'ottimale pianificazione della stagione.

Inoltre, da quest'anno, grazie a un accordo con Coldiretti Puglia, le aziende che hanno sottoscritto il Contratto di Filiera, e che ne rispetteranno gli obblighi, avranno un incremento del 23% rispetto al prezzo 2019, quale ristoro dei maggiori costi sostenuti per la scarsità idrica di quest'anno. Un impegno che permette di aumentare la competitività della filiera del pomodoro pugliese nel modo che da sola contribuisce per circa il 30% all'intero volume del pomodoro italiano da industria.

"Il contratto 2020 ha stabilito un aumento dei prezzi riconosciuti in campagna agli agricoltori del +23% rispetto al 2019. Questi prezzi - spiega **Savino Muraglia**, presidente di Coldiretti Puglia - saranno applicati esclusivamente ai pomodori coltivati in Puglia, Basilicata e Molise. Sarà, inoltre, riconosciuto un premio di 10 euro a tonnellata in corrispondenza dell'utilizzo della tecnica agronomica della pacciamatura. L'Accordo di filiera triennale che rappresenta uno strumento straordinario di investimento e valorizzazione della filiera pugliese del pomodoro da industria, si prefigge lo scopo di rendere più equilibrata e coerente la distribuzione del valore lungo la filiera per contrastare pratiche commerciali sleali come i casi di aste capestro on line al doppio ribasso che strangolano gli agricoltori con prezzi al di sotto dei costi di produzione, nonostante il codice etico firmato l'anno scorso fra il Ministero delle Politiche Agricole e le principali catene della grande distribuzione". Il 40% del pomodoro italiano "viene proprio dalla Capitanata, che da sola produce il 90% del pomodoro lungo. La provincia di Foggia - afferma **Pietro Piccioni**, delegato confederale di Coldiretti Foggia - è leader nel comparto con 3.500 produttori di pomodoro che coltivano mediamente una superficie di 32 mila ettari, per una produzione di 22 milioni di quintali ed una P.L.V. (Produzione Lorda Vendibile) di quasi 175.000.000 euro. Un bacino produttivo straordinario se confrontato al resto d'Italia con i suoi 55 milioni di quintali di produzione e i 95 mila ettari di superficie investita, una realtà che va salvaguardata e promossa - conclude Piccioni - perché rappresentata da imprese agricole e agroalimentari pugliesi che operano con grande professionalità e in assoluta trasparenza".

**SVILUPPO**

## Distretto Logistica Borraccino ci crede



L'assessore Borraccino

**C**on il presidente Giovanni Puglisi e gli altri componenti presenti abbiamo convenuto all'unanimità di demandare ad un Comitato ristretto - afferma l'assessore Borraccino - formato dai Presidenti delle due Autorità portuali del Mar Jonio e del Mar Adriatico Meridionale, da un rappresentante ciascuno di Uniba e Poliba, da due rappresentanti di imprese e da un rappresentante dell'Istituto Tecnico Superiore della Logistica, il compito di stilare, un programma operativo da attuare".

## Confindustria

### Bonomi rinnova la squadra Mariotti nominata ad interim direttrice generale

(ri.que.) Prende forma la riorganizzazione della [Confindustria](#) di [Carlo Bonomi](#). Dopo l'uscita di Antonella Mansi dal vertice di [Confindustria Servizi](#), ieri è stata comunicata quella della direttrice generale, [Marcella Panucci](#), accompagnata dai ringraziamenti per i 25 anni in viale dell'Astronomia. Per lei sarebbe pronto il posto di segretario generale del Mise. A ricoprire il ruolo ad interim sarà la responsabile dell'area fiscale, la quarantenne Francesca Mariotti. Sempre ieri si è riunito per la prima volta il nuovo direttivo di [Confindustria](#), nominato dal presidente. Ne fanno parte i big dell'industria italiana, pubblica e privata: Lucia Aleotti, Paolo Barilla, Gianfranco Battisti, Alberto Bombassei, Giuseppe Bono, Diana Bracco, Francesco Gaetano Caltagirone, Fedele Confalonieri, Claudio Descalzi, Mario Moretti Polegato. Ieri erano assenti Bono, Descalzi e Rocca. Durante il direttivo si sarebbe parlato soprattutto di conti e riorganizzazione della struttura interna. La spending review di viale dell'Astronomia potrebbe contemplare tagli alle consulenze esterne e congelamento dei premi di risultato. Per quanto riguarda la data della prima assemblea pubblica di Bonomi (che non si è potuta tenere a giugno causa Covid) si parla, pandemia permettendo, del 29 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bonomi

**+42****Aumento percentuale degli ordini a maggio****Industria**  
**A maggio balzo di fatturato e ordinativi****Davide Colombo** — a pag. 5

# Industria in recupero, balzo degli ordini: +42%

**Dopo il lockdown.** Ripresa trainata a maggio dal mercato interno: +45,7% per il fatturato e +55,9% le commesse. Quasi colmata la flessione di aprile

**Settori fermi.** Restano in forte difficoltà le aziende di produzione gomma, mezzi di trasporto (-44%), le raffinerie di petrolio (-53%) e l'auto (-56%)

**I beni strumentali registrano un incremento del 61,1%, i beni intermedi del 42,1%, l'energia del 34,1%**

**Davide Colombo**

ROMA

Il rimbalzo dell'economia nazionale è arrivato forte e chiaro nel mese di maggio. Con la graduale uscita dalle quarantene antivirus, il fatturato e gli ordinativi dell'industria hanno segnato aumenti congiunturali del 41,9 e del 42%. E a fare da traino è stato soprattutto il mercato interno (+45,7% per il fatturato e +55,9% le commesse) che ha reagito prima e meglio di quello estero (rispettivamente +35,2% e +26,2%). Certo le perdite da recuperare restano notevoli, visto che in termini tendenziali la flessione resta del 25,9% per il fatturato (al netto degli effetti di calendario) e del 34,7% per i nuovi ordinativi. Ma il segnale è significativo, poiché gli indici complessivi, sempre al netto di stagionalità e calendario, hanno recuperato quasi per intero la forte flessione di aprile.

Dopo lo stop delle attività gli aumenti congiunturali - nei dati Istat pubblicati ieri - si sono mostrati diffusi in tutti i raggruppamenti principali di industrie: i beni strumentali hanno segnato un incremento del 61,1%, i beni intermedi

del 42,1%, l'energia del 34,1% e, infine, i beni di consumo del 30,0%. Un altro segnale di resilienza, secondo Roberto Monducci, capo della produzione statistica di Istat: «I più recenti dati diffusi dall'Istat sull'andamento della congiuntura - spiega al Sole24Ore - segnalano un rimbalzo dei livelli di attività industriale a maggio ampio e diffuso alla gran parte dei settori. La forte ripresa della produzione industriale ha consentito al nostro paese di posizionarsi, rispetto a maggio 2019, in una condizione meno negativa rispetto a molti grandi paesi europei che avevano subito nel bimestre marzo-aprile condizioni di lockdown meno severe rispetto all'Italia».

In effetti, a fronte di un calo della produzione industriale italiana del 20,3% nei confronti di maggio 2019, la media dei paesi dell'area dell'euro ha subito una flessione del 20,9%, la Germania del 23,1%, la Francia del 24%, la Spagna del 24,9%. «La capacità di reazione del nostro apparato industriale - spiega ancora Monducci - è testimoniata ora dai dati su fatturato e ordinativi, che qualificano in termini di mercati di sbocco quanto registrato dalla produzione industriale, mostrando una crescita congiunturale delle vendite sul mercato interno di 10 punti percentuali superiore a quella sul mercato estero, in un contesto di forte recupero di ordinativi interni».

Tornando ai valori tendenziali nella manifattura chi è rimasto meno indietro è senz'altro il settore farmaceutico (-5,1%) e quello alimentare (-5,8%). Molto più ampie le

distanze da colmare per l'industria della gomma (-19,9%), i mezzi di trasporto (-43,7%) e le raffinerie di petrolio (-53,0%). Il fatturato tendenziale degli autoveicoli resta in negativo del 55,8%, e sempre su base annua gli ordinativi calano del 49,7 per cento.

Dall'Indagine campionaria sulle aspettative di inflazione e crescita pubblicata lunedì da Bankitalia sono arrivati segnali diversi sulla capacità di recupero. La media delle aziende dei servizi e dell'industria in senso stretto stima che la propria attività ritorni ai livelli antecedenti la crisi sanitaria in circa nove-dieci mesi. Ma poco più di un quinto delle imprese reputa di avere già raggiunto o superato un fatturato comparabile con quello precedente la pandemia, mentre solo il 3% ritiene di non tornare a realizzare tali livelli di produzione. Nelle costruzioni il tempo necessario per un recupero completo dell'attività è in media stimato in otto mesi, ma quasi un'impresa su tre del comparto indica già livelli produttivi uguali o superiori a quelli prevalenti prima dell'epidemia. Nell'indagine di Bankitalia il saldo fra i giudizi di miglioramento e di peggioramento delle condizioni per investire rimane negativo, sebbene in lieve

recupero rispetto a quello registrato quattro mesi fa. Tra le aziende intervistate prevalgono quelle che si attendono una riduzione degli investimenti nel prossimo semestre, ma in misura inferiore rispetto a quanto rilevato a marzo per la prima metà dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GLI ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA**

Il rimbalzo del mese di maggio registrato dall'Istat



**L'auto resta in forte crisi.** A fronte di un recupero di ordinativi e ricavi che interessa l'industria nel suo complesso, a maggio l'industria degli autoveicoli vede il fatturato tendenziale scendere del 55,8%. Sempre su base annua, gli ordinativi calano del 49,7%.



**IL FATTURATO SU BASE ANNUA**

A maggio il fatturato dell'industria registra una ripresa su aprile (+41,9%) ma un calo del 25,9% su base annua



**Il recupero dopo il lockdown.**  
Fatturato dell'industria in ripresa in maggio

# Nuova Sabatini, aiuti fino a 200mila euro

## DL SEMPLIFICAZIONI

Il decreto Semplificazioni è entrato ufficialmente in vigore ieri con l'approdo in Gazzetta ufficiale. In parallelo all'iter in Parlamento (conversione entro il 15 settembre),

per il decreto si apre la partita dell'attuazione: il testo prevede 39 provvedimenti. Le norme accelerano investimenti, appalti pubblici, fibra ottica e 5G. Pronti i contributi Nuova Sabatini fino a 200mila euro. **Carminé Fotina** — a pag. 7

# Nuova Sabatini in unica soluzione fino a 200mila euro

**Decreto legge semplificazioni.** Da ieri in vigore le norme che accelerano gli investimenti, gli appalti pubblici, la fibra ottica e il 5G. Sul testo il peso di 39 provvedimenti attuativi da varare

**Andrea Marini**

Il nuovo decreto semplificazioni è entrato ufficialmente in vigore ieri con l'approdo in Gazzetta ufficiale. Un testo che ha avuto l'ok dal consiglio dei Ministri del 6-7 luglio e che è stato limato fino all'ultimo prima di essere pubblicato. Il provvedimento inizia ora il suo iter in Parlamento: martedì al Senato si parte con l'esame congiunto delle due commissioni Affari costituzionali e Attività produttive. Non si annuncia un percorso facile: il suo esame cade nel pieno della pausa estiva di Ferragosto e a Palazzo Madama la maggioranza è risicata. E il tempo stringe: il testo va convertito in legge entro il 15 settembre, di fatto quando si sarà nel pieno della campagna elettorale per l'election day del 20-21 settembre (referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari, elezioni regionali e comunali). L'obiettivo è quello di avviare subito il confronto nelle due commissioni così da arrivare alla pausa estiva quanto meno con gli emendamenti segnalati. Il voto poi avverrebbe alla ripresa dei lavori, più o meno nella prima decade di settembre. Così da far arrivare il testo a Montecitorio blin-

dato per una ratifica lampo. Il che vorrebbe dire che anche questo quarto decreto dell'era Covid-19 sarà esaminato da un solo ramo del Parlamento.

In parallelo all'iter in Parlamento, per il decreto Semplificazioni si apre la partita dell'attuazione: il testo prevede 39 provvedimenti che andranno varati nelle prossime settimane affinché il decreto dispieghi a pieno i suoi effetti. Uno stock, in base ai precedenti, che è destinato ad aumentare con ogni probabilità durante il passaggio alle Camere.

Scattano già da subito, comunque, norme importanti come le procedure snelle e più rapide per gli investimenti e gli appalti pubblici. Come pure le modifiche all'abuso d'ufficio, attribuendo rilevanza solo alla violazione da parte del pubblico ufficiale di specifiche regole di condotta previste dalla legge. Oppure la riforma del danno erariale: il dolo va riferito all'evento dannoso in chiave penalistica e non in chiave civilistica. L'obiettivo è accelerare le procedure e rendere più rischiosa la non-azione dei pubblici ufficiali.

Ma il decreto semplificazioni vede entrare subito in vigore anche norme

per le imprese e la rivoluzione digitale. In primis è prevista la proroga al 31 dicembre 2020 del termine per la restituzione del prestito ponte di 400 milioni di euro ad Alitalia. Al via le misure per velocizzare l'installazione delle reti a banda ultralarga. Vale sia per la norma inserita per limitare il raggio d'azione dei Comuni che pensano a ordinanze per fermare le antenne 5G sia per il pacchetto che punta a sbloccare la posa della fibra ottica (via libera alle microtrincee, meno vincoli per la posa di cavi e tubi aerei sugli edifici, possibilità di Scia senza che si applichi la sospensione dei termini amministrativi previsti per l'emergenza Covid).

Nel pacchetto dell'innovazione digitale della Pubblica amministrazione entrano subito in vigore le norme

sul "diritto a innovare" per imprese e università che possono sperimentare nuove iniziative in deroga alle procedure amministrative ostative (ma servirà poi un decreto del ministero dell'Università per stabilire i criteri di verifica periodica dei risultati).

Operativa anche la possibilità di ricevere i contributi statali previsti dalla misura per le imprese "Nuova Sabatini" in un'unica tranche per finanziamenti agevolati fino a 200mila euro (mentre oggi la soglia è di 100mila euro). Per la Sabatini Sud servirà invece un decreto del ministero dello Sviluppo economico, per la definizione di uno strumento dedicato che stabilisca specifiche modalità operative e l'erogazione del contributo in unica soluzione a conclusione del programma di investimento. Entro 30 giorni dalla conversione del decreto (presumibilmente metà ottobre), dovrebbe vedere la luce anche il decreto del ministro delle Infrastrutture con le modalità di accesso e utilizzo del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche (30 milioni nel 2020) e i criteri di assegnazione delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Decreto semplificazioni: i primi provvedimenti in scadenza**

Dei 39 provvedimenti attuativi previsti, 16 hanno indicata una scadenza (a decorrere dal 17 luglio)

MATERIA	SCADENZA
Fondo prosecuzione opere pubbliche e i criteri di assegnazione delle risorse.	30 gg*
Assegnazione risorse Fondo prosecuzione opere pubbliche	Ogni 3 mesi
Regolamento per semplificare gli appalti nei procurement militare	120 gg
Individuazione infrastrutture complesse, critiche e/o strategiche	31-dic-20
Attività soggette ad autorizzazione, giustificate da motivi di interesse generale	150 gg
Concessione o il diniego dell'accREDITAMENTO corsi di studio presso le università	15 apr. ogni anno
Attività Comitato interministeriale per la programmazione economica	30 giu. ogni anno
Semplificazione per l'erogazione delle risorse pubbliche in agricoltura	60 gg
Linee guida attività di indagine sullo stato di conservazione delle gallerie	30 gg
Linee guida per l'omogeneità della classificazione e gestione del rischio, della valutazione della sicurezza e del monitoraggio dei ponti, viadotti, rilevati, cavalcavia	30 gg
Tipologie di progetti e opere necessarie per l'attuazione del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)	30 gg
Nomina componenti della Commissione Tecnica PNIEC	30 gg
Interventi urgenti sicurezza strade, autostrade, ferrovie e bacini idrici	31-dic-20
Individuazione tariffe per la fornitura dell'energia elettrica destinata alla ricarica dei veicoli	180 gg
Adeguamento codice della strada a introduzione ricariche elettriche	90 gg*
Programma straordinario di manutenzione del territorio forestale e montano	180 gg

\* dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto



**DECRETO SEMPLIFICAZIONI**

Il provvedimento pubblicato in Gazzetta Ufficiale è in vigore da ieri, 17 luglio



**Palazzo Madama.** Il decreto Semplificazioni inizia il suo iter di conversione martedì prossimo al Senato. Il voto finale è atteso solo la prima settimana di settembre, a causa della pausa centrale di agosto. Poi il testo passa alla Camera per l'ok definitivo

**15 settembre**

**LA SCADENZA**

Il decreto Semplificazioni va convertito in legge dalle Camere entro il 15 settembre, pena la sua decadenza



**Iter più rapidi.** Il decreto Semplificazioni punta ad accelerare l'apertura dei cantieri

## L'INTERVISTA

Giovanni Legnini. Commissario alla ricostruzione post sisma

## «Con le nuove norme saranno aperti 5mila cantieri in un anno»

Marco Ludovico

«S e completiamo il pacchetto di norme necessarie possiamo dare il via entro la prossima primavera a 5mila cantieri. È una scommessa da vincere a tutti i costi». Giovanni Legnini, commissario straordinario di governo per il terremoto del 2016, è più fiducioso. Diverse norme del decreto semplificazione pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale «specifiche per le zone terremotate, ma anche quelle generali su urbanistica e lavori pubblici, sono di grande aiuto per la ricostruzione» spiega al Sole24Ore.

Poteri speciali al commissario per sbloccare le opere pubbliche complesse e incagliate. Deroghe urbanistiche estese a tutto il cratere del sisma 2016. Affidamenti diretti per le chiese. Attestazioni di conformità urbanistica più agevoli. «Nessun approccio condonistico, ma di semplificazione sì» precisa Legnini. Molte indicazioni del decreto sono arrivate proprio su proposta del commissario straordinario. La sfida, adesso, è tutta sul campo dell'attuazione. Le procedure, certo, diventano più snelle. Non basta ancora. Il commissario sottolinea: «Siamo davanti al cantiere più grande d'Europa. Dobbiamo risollevarci da un inizio di ricostruzione partito sia pure tra molte difficoltà ma poi bloccato dal Covid-19. Ora bisogna guardare avanti. E agire con celerità». Sono i dati ufficiali a schiacciare l'evi-

denza di una ricostruzione piena di ostacoli anche se da ieri un po' meno. Ci sono 2.650 opere pubbliche individuate e finanziate. Ma solo circa 300 interventi avviati e 400 in fase di progettazione. Le opere concluse, poche decine. Nel settore privato, poi, ci sono 14mila pratiche presentate a fronte di 50-60mila attese. «Dobbiamo apprezzare i miglioramenti introdotti dal decreto. E in particolare le nuove norme generali sulla disciplina urbanistica e quelle sugli appalti, inserite nel provvedimento, aiutano anche noi» rimarca Legnini. Manca però un pezzo fondamentale. L'ultimo miglio, si potrebbe dire, delle disposizioni di



GIOVANNI LEGNINI

Commissario alla ricostruzione post sisma

legge necessarie per ripartire. Già discusse in sede politica e rinviate per motivi di bilancio. «Mi auguro che entrino nel decreto del governo in arrivo dopo il nuovo scostamento di bilancio». Legnini ne ha parlato con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e il ministro dell'Economia e Finanze, Roberto Gualtieri. «Ho avuto la loro convinta attenzione e li ringrazio intanto per questo». Sono norme per la proroga e la stabilizzazione del personale. Una scelta, come spiega Le-

gnini, strategica. Anzi, decisiva. «Parliamo di circa un migliaio di persone dislocate negli uffici comunali e quelli per la ricostruzione nel cratere». Risorse professionali fondamentali per garantire la speditezza delle procedure. «Ma il turn over è altissimo a causa delle condizioni di precarietà». Si comprende così come tante pratiche si possano rinviare o bloccare in meno che non si dica. Non c'è da meravigliarsi se i tempi delle procedure diventano biblici.

C'è anche un profilo «di finanziamento strutturale per le attività produttive e l'eventuale rimodulazione in zona franca urbana». Anche questo in ballo nel confronto tra Legnini, palazzo Chigi, il Mef e le commissioni parlamentari. E poi una norma, forse più di tutte «politica», cioè la proroga dello stato di emergenza, in scadenza a fine anno. I fondi necessari per il pacchetto di norme richiesto ammontano a circa 350 milioni. «Capisco le esigenze del bilancio statale. Ma ci sono 80mila edifici danneggiati e alcune decine di migliaia di cantieri da avviare nei prossimi anni. Il lockdown ci ha costretti a fermarci anch'è là dove eravamo riusciti finalmente a partire».

Il sogno, in realtà obiettivo «da perseguire senza esitazioni», è riuscire a «dare il segnale proprio dalle zone terremotate della ripartenza dell'Italia dopo il lockdown. Migliaia di cantieri, anche piccoli, per ricominciare e rinascere». Per Legnini una sfida continua.

# Aiuti Covid alle imprese già in difficoltà a fine 2019

## AIUTI DI STATO

La Commissione europea allarga il campo alle micro e alle piccole aziende

Nicola Cavalluzzo  
Nicolò La Barbera

La Commissione europea allarga il cerchio dei soggetti che possono beneficiare degli aiuti di Stato previsti per mitigare gli effetti economici e finanziari provocati dalla dall'emergenza sanitaria conseguente alla pandemia di Covid-19. Si tratta di una scelta che conferma l'impegno dell'Europa per lenire le drammatiche conseguenze sull'economia e consentire agli Stati di spendere erogando risorse anche a soggetti particolarmente in difficoltà.

Al punto 6 dell'introduzione della comunicazione 2020/C218/03, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 2 luglio scorso, la Commissione UE corregge il tiro includendo nel novero delle società beneficiarie degli aiuti, le imprese e piccole imprese che al 31 dicembre 2019 si trovavano già in una situazione di difficoltà finanziaria in base alla definizione di cui al regolamento generale di esenzione per categoria.

Al riguardo è opportuno ricordare che la comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020, 1863, «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di

stato per il 2019 e quale acconto per il periodo 2020 (di cui all'articolo 24, comma 3, del decreto legge 34/2020), il credito d'imposta sui canoni di locazione sugli immobili ad uso non abitativo (di cui all'articolo 28, comma 9, del Dl 34/2020) e il credito d'imposta per l'adeguamento sanitario degli ambienti di lavoro (di cui all'articolo 120, comma 5, del Dl 34/2020). Purtroppo le limitazioni non si fermavano a queste.

Nel silenzio della norma, infatti, l'agenzia delle Entrate, con circolare n. 15 del 13 giugno 2020, al paragrafo 7, ha previsto che tale limitazione operasse anche per il contributo a fondo perduto (di cui all'articolo 25 del decreto legge 34/2020) precisando che «l'aiuto non può essere concesso a imprese che si trovavano già in difficoltà (ai sensi del regolamento generale di esenzione per categoria) al 31 dicembre 2019 in base alla definizione di cui all'art. 2 punto 18 del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014». Ora la situazione s'ingarbuglia.

La Commissione europea (2020/C218) è tornata sui suoi passi, graziando le realtà più piccole che erano già in difficoltà al 31 dicembre 2019, alle quali è quindi consentito l'accesso agli aiuti sopra citati di cui agli articoli 24 (cancellazione dell'Irap a saldo e del primo acconto 2020), 28 (credito per canoni di locazione) e 120 (credito per adeguamento sanitario) del decreto legge 34/2020. Nello specifico, la li-

Tale apertura viene giustificata dalla Commissione europea proprio per la minore capacità delle realtà di minori dimensioni di falsare la concorrenza nel mercato interno e di incidere sugli scambi all'interno dell'unione europea. Resta però aperto il "problema" del ricorso al così detto finanziamento a fondo perduto di cui all'articolo 25 del decreto legge 34/2020.

Si è quindi in attesa che l'agenzia delle Entrate, superando quanto precisato nel richiamato paragrafo 7 della circolare 15/2020, recepisca le modifiche apportate al «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'attuale emergenza del Covid-19» e chiarisca che, in presenza degli altri presupposti, possano fruire del contributo a fondo perduto previsto dall'articolo 25 del Dl 34/2020 anche le imprese con meno di 50 addetti e fino a 10 milioni di fatturato e/o attivo che, al 31 dicembre 2019, avevano eroso il patrimonio oltre la metà del capitale, a condizione che non siano soggette a procedura concorsuale per insolvenza ai sensi dei rispettivi diritti nazionali e che non abbiano ricevuto aiuti per il salvataggio (che non abbiano rimborsato) o aiuti per la ristrutturazione (e siano ancora oggetto di un piano di ristrutturazione).

Si tratta di un intervento doveroso che consentirebbe di dare ossigeno a tante imprese che spesso costituiscono l'ossatura del nostro sistema imprendito-

La Commissione europea allarga il cerchio dei soggetti che possono beneficiare degli aiuti di Stato previsti per mitigare gli effetti economici e finanziari provocati dalla dall'emergenza sanitaria conseguente alla pandemia di Covid-19. Si tratta di una scelta che conferma l'impegno dell'Europa per lenire le drammatiche conseguenze sull'economia e consentire agli Stati di spendere erogando risorse anche a soggetti particolarmente in difficoltà.

Al punto 6 dell'introduzione della comunicazione 2020/C218/03, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 2 luglio scorso, la Commissione UE corregge il tiro includendo nel novero delle società beneficiarie degli aiuti, le imprese e piccole imprese che al 31 dicembre 2019 si trovavano già in una situazione di difficoltà finanziaria in base alla definizione di cui al regolamento generale di esenzione per categoria.

Al riguardo è opportuno ricordare che la comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020, 1863, «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'attuale emergenza del Covid-19» aveva inizialmente precluso, alle società che già al 31 dicembre 2019 si trovavano in una condizione di erosione di oltre metà del capitale, la possibilità di fruire in generale degli aiuti di Stato e quindi, alle stesse era, ad esempio, precluso lo «sconto» sull'Irap dovuta

per l'adeguamento sanitario degli ambienti di lavoro (di cui all'articolo 120, comma 5, del Dl 34/2020). Purtroppo le limitazioni non si fermavano a queste.

Nel silenzio della norma, infatti, l'agenzia delle Entrate, con circolare n. 15 del 13 giugno 2020, al paragrafo 7, ha previsto che tale limitazione operasse anche per il contributo a fondo perduto (di cui all'articolo 25 del decreto legge 34/2020) precisando che «l'aiuto non può essere concesso a imprese che si trovavano già in difficoltà (ai sensi del regolamento generale di esenzione per categoria) al 31 dicembre 2019 in base alla definizione di cui all'art. 2 punto 18 del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014». Ora la situazione s'ingarbuglia.

La Commissione europea (2020/C218) è tornata sui suoi passi, graziando le realtà più piccole che erano già in difficoltà al 31 dicembre 2019, alle quali è quindi consentito l'accesso agli aiuti sopra citati di cui agli articoli 24 (cancellazione dell'Irap a saldo e del primo acconto 2020), 28 (credito per canoni di locazione) e 120 (credito per adeguamento sanitario) del decreto legge 34/2020. Nello specifico, la limitazione non opera più per le società con meno di 50 dipendenti e fatturato e/o attivo non superiore a 10 milioni di euro, sempreché non siano soggette a procedura concorsuale per insolvenza e purché non abbiano ricevuto aiuti per il salvataggio, poi non rimborsato, o aiuti per la ristrutturazione.

“problema” del ricorso ai così detto finanziamento a fondo perduto di cui all'articolo 25 del decreto legge 34/2020.

Si è quindi in attesa che l'agenzia delle Entrate, superando quanto precisato nel richiamato paragrafo 7 della circolare 15/2020, recepisca le modifiche apportate al «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'attuale emergenza del Covid-19» e chiarisca che, in presenza degli altri presupposti, possano fruire del contributo a fondo perduto previsto dall'articolo 25 del Dl 34/2020 anche le imprese con meno di 50 addetti e fino a 10 milioni di fatturato e/o attivo che, al 31 dicembre 2019, avevano eroso il patrimonio oltre la metà del capitale, a condizione che non siano soggette a procedura concorsuale per insolvenza ai sensi dei rispettivi diritti nazionali e che non abbiano ricevuto aiuti per il salvataggio (che non abbiano rimborsato) o aiuti per la ristrutturazione (e siano ancora oggetto di un piano di ristrutturazione).

Si tratta di un intervento doveroso che consentirebbe di dare ossigeno a tante imprese che spesso costituiscono l'ossatura del nostro sistema imprenditoriale. In tale ottica si pensi anche alle tante società di persone che presentano un patrimonio netto negativo o un prelievo netto soci superiore al netto patrimoniale e che ora potrebbero accedere al contributo non ostando una precisa disposizione normativa in tema.